

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE DI OLGiate MOLGORA  
LCIC81700P

Scuole Primarie e Secondarie di 1° grado di Olgiate M. e Calco  
Viale Sommi Picenardi – 23887 Olgiate Molgora (LC)  
Tel. 039/508008 - Fax 039/9910189  
[www.icolgiatemolgora.eu](http://www.icolgiatemolgora.eu)

PROGETTO D'ISTITUTO  
PER L'ACCOGLIENZA  
E L'INTEGRAZIONE  
DEGLI ALUNNI NON ITALOFONI

"DIAMOCI LA MANO"



## 1. ALCUNE PREMESSE A LIVELLO GENERALE

L'immigrazione non è un fenomeno nuovo in Italia; i primi immigrati arrivarono nel nostro Paese in cerca di lavoro già negli anni '60. Negli ultimi 30 anni, tuttavia, la crescita del fenomeno migratorio è stata particolarmente rilevante, in Italia come nel resto dei Paesi dell'Unione Europea.

Al giorno d'oggi nella maggior parte dei Paesi dell'UE la **percentuale della popolazione straniera** varia dal 2,5 al 9%.

*Nel novembre 2009 a Lecco è stato presentato il consueto rapporto annuale sull'immigrazione. Sono intervenuti il dott. Giancarlo Blangiardo dell'Università Milano-Bicocca e della fondazione Ismu e il dott. Alessio Menonna della fondazione Ismu.*

*Questi sono i dati riportati.*

### **Dimensioni della crescita degli stranieri in Italia**

*Al 1° gennaio 2009 ammonta a 3,9 milioni il totale della popolazione straniera residente in Italia (una cifra pari circa al numero di abitanti della Puglia, ottava regione d'Italia). Durante il 2008 sono state 459 mila le unità di crescita, pari circa a +13% e in totale sono 1 milione 525 mila le famiglie straniere sul nostro territorio.*

*I **residenti stranieri minorenni** sono passati dai 412mila del 1° gennaio 2004 a 864mila al 1° gennaio 2009 (**+109%**), di cui 519mila nati in Italia. In particolare gli stranieri nati in Italia nel 2008 sono 72mila, pari circa al 12,6% dei 577mila nati totali. Un apporto molto importante per una popolazione in progressivo invecchiamento e diminuzione come quella italiana: secondo alcune stime ogni anno ci sono all'incirca 560mila nuovi nati mentre ne sarebbero necessari circa 800mila per mantenere costante il numero della popolazione.*

*Parimenti si sta registrando anche una **contrazione della fecondità delle donne straniere** (diminuisce il numero di figli pro capite), che si stanno gradualmente adattando al comportamento in Italia probabilmente perché avvertono le stesse problematiche di gestione dei figli.*

*Per quanto riguarda la cittadinanza, nel 2008 ad acquisirla sono stati 54mila, più del triplo rispetto al 2003 (17mila); un numero non ancora molto alto ma che si prevede in forte crescita nei prossimi anni.*

### **Situazione in Lombardia**

*L'immigrazione è diretta verso le zone più ricche, pertanto la Lombardia in quanto "locomotiva" d'Italia costituisce una delle zone di attrazione principali e ospita circa **un quarto degli stranieri presenti in Italia**: al 1° luglio 2008 si è registrato da un minimo di 1 milione 26mila a un massimo di 1 milione 92mila stranieri, circa 121mila in più rispetto al 1° luglio 2007. Volendo fare delle proporzioni, la Lombardia possiede circa 10 milioni di abitanti, di cui oltre **1 milione è straniero**. Un aumento esponenziale rispetto al 2001, quando gli stranieri erano solo 400mila e che tuttavia, come ha voluto sottolineare il dott. Blangiardo, non ha creato particolari conflitti: "**Si è passati in pochi anni a più del doppio ma in maniera graduale e morbida, senza particolari rivoluzioni a questo dimostra la grande capacità del sistema lombardo di reagire al fenomeno, è bene dunque affrontare le cose con realismo ma anche con ottimismo**".*

## **Provincia di Lecco**

*In questi anni la popolazione straniera presente nella provincia di Lecco è passata dalle 10.500 unità del gennaio 2001 a **29.300 unità (luglio 2008)**, di cui tre quarti formata da persone residenti (cioè iscritte agli uffici anagrafe comunali), elemento che parla di stabilizzazione sul territorio provinciale.*

*Dal 2001 al 2008 **est-europei e latinoamericani hanno quasi raddoppiato la loro presenza** nel lecchese mentre i macrogruppi africani (Nord, Centro-Sud) e gli asiatici sono cresciuti meno a livello percentuale con un incremento di oltre il doppio per l’Africa del nord e l’Asia. La numerosità est-europea è passata così da 3.200 a 11.500 unità mentre gli africani del nord sono cresciuti da 2.700 a 6.800 unità e quelli dell’Africa centro meridionale da 2.700 a 5.600 unità.*

*Ai primi quattro posti secondo il Paese di provenienza ci sono: Marocco con 4.860 unità, Romania con 4.290 unità, Albania con 3.400 unità e Senegal con 2.100 unità. In particolare nel 2007 la Romania ha superato per livello di presenze il Senegal e nel 2008 ha superato anche l’Albania, raddoppiando in un solo anno il numero delle sue presenze, un incremento legato all’ingresso del Paese in UE.*

*Per quanto riguarda i **distretti sanitari** invece, Lecco accentra il 49% delle presenze complessive della Provincia (14.300 unità) contro le **11.500 unità del distretto di Merate** e le 3.500 presenze di quello di Bellano.*

*Una situazione giudicata complessivamente in modo positivo dal dott. Blangiardi: **“Nella graduatoria del processo di integrazione della Regione degli ultimi anni** (condotta in base a indici quali la padronanza della lingua, il possesso di una casa, di un lavoro e i legami sociali) **la provincia di Lecco è ai vertici sotto diversi punti di vista. Il percorso di integrazione è lento e va avanti di pari passo con l’anzianità dell’immigrazione e il cambiamento del territorio accogliente, in ogni caso prosegue ovunque e questo ci fa ben sperare”**.*

Marta Mazzolari

Rispetto alla distribuzione degli studenti stranieri nei diversi ordini di scuola, la maggiore concentrazione si registra a livello di scuola primaria (38,7% pari a 53.210 alunni); seguono la scuola secondaria di I grado (21,5%, 29.548), la scuola dell’infanzia (21,2%, 29.071) e la secondaria di II grado (18,6%, 25.615).

Le nascite dei figli di immigrati, che tanto contribuiscono alla crescita demografica italiana, nonché il cospicuo **aumento dei ricongiungimenti familiari**, determinano quello che si può definire un “radicamento” del fenomeno dell’immigrazione; in altre parole, si passa da un’immigrazione a tempo e a scopo determinato (vale a dire per motivi lavorativi), ad una mirante all’”insediamento” in Italia delle famiglie straniere. Questo passaggio comporta, tra i vari effetti, anche una **forte crescita del numero di figli di immigrati nelle scuole italiane**.

*I bambini e i ragazzi stranieri nati nel nostro paese che risultano iscritti a scuola costituiscono il 35% degli alunni stranieri, corrispondenti al 2,2% di tutti gli studenti in*

totale. La loro maggiore concentrazione si rileva tra i bambini della scuola dell'infanzia e primaria, dove rispettivamente il 71,2% e 41,1% degli stranieri iscritti è nato in Italia. In Lombardia il dato generale sale al 40,6%, mentre la percentuale di presenze nella scuola dei più piccoli è addirittura del 76,3%.

Il fatto che la distribuzione all'interno dei diversi livelli scolastici mostri che l'85% converge, per il momento, nei livelli iniziali dell'istruzione deve far riflettere su un dato importante che se ne ricava e cioè che i "non nati in Italia" sono comunque arrivati nel nostro paese in tenera o giovane età: il 28,8% nella scuola dell'infanzia, prima del compimento dei 6 anni, e il 58,9% nella scuola primaria, prima dell'undicesimo anno d'età, in tempo cioè per acquisire, anche dal punto di vista neurolinguistico, la lingua e la pronuncia dei parlanti nativi.

“MIUR, Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione e per i Sistemi Informativi, Servizio Statistico, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano A.S. 2007/08*, luglio 2008.”

Nello specifico questi sono i dati del nostro Istituto Comprensivo.

Scuola	Immigrati	Alunni complessivi	Percentuale immigrati
scuola primaria di Calco	33	211	15,4
scuola primaria di Olgiate	43	246	17,5
scuola secondaria di Calco	19	136	14,0
scuola secondaria di Olgiate	24	143	16,8
<b>totali</b>	<b>119</b>	<b>739</b>	<b>16,1</b>

La sempre maggiore presenza di minori stranieri nelle nostre scuole implica la **necessità per il sistema scolastico italiano di aprirsi alle esigenze di una scuola sempre più multiculturale e di contribuire ad una piena integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie nella nostra società**. In che modo la scuola può concorrere a tale importante compito? In primo luogo il nostro sistema scolastico ha compiuto l'importante scelta di non separare i bambini stranieri dal resto della classe, ma di integrarli insieme ai compagni italiani. Inoltre, se necessario per un rafforzamento delle loro competenze, per gli alunni immigrati sono previste delle ore di insegnamento extra. Una particolare attenzione viene riservata, naturalmente, al **potenziamento della lingua italiana**.

Senza dubbio un **costante dialogo tra i docenti e le famiglie immigrate** è un elemento determinante per agevolare l'integrazione dei bambini stranieri a scuola. È importante impegnarsi per migliorare il rapporto scuola-famiglia e sul coinvolgimento del nucleo familiare per instaurare un effettivo rapporto di partenariato educativo tra docenti e genitori, nella convinzione che una collaborazione costruttiva tra di loro contribuisca enormemente ad aumentare il rendimento scolastico degli alunni.

## 1. ALCUNE CONSIDERAZIONI

Gli alunni stranieri che frequentano le scuole dell'Istituto sono in continuo aumento da undici anni a questa parte.

La mobilità delle iscrizioni (arrivi in corso d'anno, spostamenti repentini, assenze prolungate) rappresenta un fattore di difficoltà per l'organizzazione scolastica.

Alcuni alunni immigrati vengono riconosciuti diversamente abili. In particolare per l'aspetto psicologico-relazionale-comportamentale che talvolta risulta compromesso dal trauma dell'abbandono, sia del paese natio che per le lunghe separazioni dai genitori. È evidente che ciò interferisca negativamente sui processi di apprendimento.

È importante adottare criteri di flessibilità tali da consentire, dopo un'adeguata mappatura dei bisogni individuali di alfabetizzazione, interventi personalizzati adatti all'inserimento in ognuno dei due tipi di scuole

Accanto alla necessaria messa in atto di un dispositivo di insegnamento "tecnico" dell'Italiano come lingua 2 è indispensabile promuovere nei confronti degli alunni stranieri:

Un senso di appartenenza e di ben-essere nella classe, a livello di relazioni con il gruppo dei pari, con i docenti e le altre figure istituzionali

La valorizzazione delle competenze genitoriali e della lingua materna

L'acquisizione di strumenti adeguati per riconoscere e superare le personali difficoltà negli apprendimenti e i disagi nel comportamento

## 2. FINALITÀ

Attivare una serie articolata di azioni di supporto al successo scolastico degli alunni stranieri, attraverso l'insegnamento della lingua italiana con metodologie diversificate (attività linguistiche ed attività espressive non verbali), la valorizzazione della lingua materna e della cultura d'origine, l'incontro e la conoscenza tra scuola e famiglia, il tutto attraverso l'ottimizzazione e il coordinamento delle risorse, delle competenze e delle esperienze tra scuola, enti locali e territorio.

## 3. AZIONI CON RISORSE INTERNE

### Il Collegio dei Docenti

- ✎ nomina un Insegnante Funzione Strumentale per gli alunni stranieri e in situazione di disagio.
- ✎ istituisce una Commissione coordinata dalla suddetta funzione.

- ✎ elabora ed approva Progetti per l'integrazione e l'inserimento di alunni provenienti da altri paesi.

### **La commissione intercultura**

- ✎ esamina e approva progetti che prevedono ore aggiuntive di insegnamento e attraverso i quali alcuni docenti danno la disponibilità al fine di migliorare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri ( un massimo di 250 ore annue )
- ✎ designa un fondo annuale per l'acquisto di libri o di materiale didattico utili per il singolo alunno o di lasciare in dotazione all'Istituto stesso ( minimo 200 €)
- ✎ verifica la validità del PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA per i bambini provenienti da altri paesi e altre culture ed eventualmente ne apporta modifiche
- ✎ mantiene monitorata l'attuazione del PROGETTO DI ISTITUTO predisposto per l'inserimento di bambini non italofoni
- ✎ effettua confronti e verifiche riguardo le problematiche che man mano emergono rispetto l'inserimento e l'integrazione scolastica ed eventualmente cerca di studiare strategie alternative

### **Insegnanti di classe**

I docenti hanno sempre destinato parte delle ore di compresenza, per le scuole Primarie, e di completamento d'orario, per le Secondarie di primo grado, a favore degli alunni stranieri per interventi individualizzati o nel piccolo gruppo. Da quest'anno in entrambi gli ordini di scuola le possibilità di avere ore a disposizione sono nettamente ridotte, se non quasi annullate! Naturalmente la professionalità degli insegnanti fa sì che si attivino comunque per trovare strategie e momenti per riuscire a personalizzare l'intervento in base alle singole necessità. Inoltre è prevista la partecipazione a momenti formativi organizzati nell'ambito del Progetto Territoriale o dall'UST.

### **Segreteria**

Un'Assistente Amministrativa ha l'incarico di svolgere attività di prima accoglienza:

- riceve iscrizioni e fornisce primi consigli per l'inserimento
- raccoglie e tabula dati relativi ai movimenti degli alunni stranieri
- organizzazione delle documentazioni relative ad ogni studente.

## 4. AZIONI CON DOCENTI DELL'ISTITUTO

### Distacco di un insegnante con funzione di facilitazione linguistica (UST)

Progetto presentato all'UST di Lecco

**:"UNA SCUOLA ATTENTA E DISPONIBILE A VALORIZZARE PER INTEGRARE E PREVENIRE I DISAGI SOCIO CULTURALI"**

*Area d'intervento: area dell'integrazione e delle pari opportunità.*

**Con particolare attenzione a:**

**Alfabetizzazione alunni stranieri**

**Educazione interculturale**

N.B.: nell'a.s. 2011 -2012 viene riconfermata l'insegnante Consonni Paola con un incarico di 9 ore da distribuire nei due plessi di scuola secondaria di primo grado.

### Progetti di italiano L2 (fondi regionali)

I comuni di Olgiate e Calco sono riconosciuti area a forte flusso migratorio (attualmente il 16.1% degli alunni sono stranieri) e concorrono all'assegnazione di fondi specifici a favore di alunni senza cittadinanza italiana.

- Tali risorse vengono destinate a **progetti di ore aggiuntive di insegnamento a favore di alunni stranieri in situazione di specifici bisogni per l'acquisizione della lingua italiana**, sia nel caso di neoiscritti, che di coloro che fanno particolarmente fatica ad acquisirla ad un livello utile per affrontare il linguaggio specifico dello studio. Inoltre, nelle secondarie, è prevista la possibilità di attivare progetti finalizzati al recupero di competenze disciplinari, in particolare per la lingua inglese e la matematica.
  - I progetti verranno presentati entro il mese di ottobre per i tre quinti delle ore totali previste (150) e entro la fine di febbraio per le rimanenti (100).
  - Gli insegnanti che predispongono i progetti di italiano L2 sono tenuti ad effettuare una **rilevazione dei livelli di partenza e finali** in base al "Quadro comune europeo di riferimento per le lingue", mentre per alcuni progetti della secondaria è prevista una relazione e una verifica del lavoro svolto.
  - Per i docenti che danno la disponibilità sono previsti momenti di **formazione specifici per l'insegnamento e l'accoglienza dei minori migranti** sia se previsti dall'istituto stesso che dal progetto territoriale coordinato da Rete Salute.
  - Al termine dell'intervento deve essere compilata una **scheda di verifica** globale dei risultati ottenuti.
  - Il Collegio Docenti stabilisce dei criteri di priorità per procedere all'autorizzazione dei progetti presentati:
1. La **scuola primaria** non disponendo di insegnante distaccato potrà usufruire **in primis** di tali progetti.

2. Altre situazioni che necessitano di un'attenzione particolare sono **alunni** che oltre a **non** essere **italofoni** sono **D.A.** (Diversamente Abili) o hanno **DSA** (Disturbi Specifici di Apprendimento).
3. Si privilegeranno situazioni di alunni inseriti nelle **ultime classi sia della scuola primaria che della secondaria di primo grado**, per consentire loro di giungere al passaggio verso l'ordine scolastico successivo con un bagaglio maggiore di competenze e un migliore sicurezza riguardo le proprie capacità.
4. Gli interventi saranno prioritariamente in piccoli gruppi di alunni appartenenti anche a classi diverse pur con lo stesso grado di apprendimento

## 5. COLLABORAZIONE COL TERRITORIO

L'Istituto Comprensivo di Olgiate Molgora:

- è firmatario del protocollo d'intesa del **CRT Intercultura** dell' UST di Lecco per favorire la messa in circolo di esperienze significative.
- fa parte del **Progetto Territoriale** "*Piccoli Passi verso l'integrazione dei minori migranti*" inserito nel *Progetto Quadro Giovani* dell'Azienda Consortile Retesalute. Attraverso tale piano è stata stipulata una convenzione con l'Associazione AleG per la realizzazione di interventi di facilitazione e mediazione linguistica attraverso moduli di "pronto intervento" (nelle scuole primarie) e "laboratori permanenti di lingua2 "(nelle scuole secondarie di primo grado ).
- è partner del **Progetto Prospettive** finanziato dalla **FONDAZIONE CARIPLO** che, per il biennio 2010-2012, si occuperà di potenziare le azioni esistenti a favore dell'acquisizione e perfezionamento del linguaggio dello studio dei ragazzi non italofoni.
- ha continuato ad avere forme di **collaborazione** con:
  - Associazione AleG di Lomagna per consulenza, incontri con le famiglie immigrate con la presenza di mediatori linguistici.
  - Amministrazione comunale di Calco (Servizio sociale, Interventi di educatori nelle scuole, doposcuola)
  - Amministrazione comunale di Olgiate M. e Azienda speciale consortile Retesalute ( Centro Educativo Comunale, interventi di educatori nelle scuole, servizio sociale )
  - Azienda Retesalute per progetti specifici per immigrati: "Nodi da sciogliere" che offre consulenza agli operatori e presa in carico psicologica sia del singolo che della famiglia nei casi più gravi e laboratori intensivi di italiano L2 per i primi giorni di scuola.

- CAG della Parrocchia di San Zeno di Olgiate M ( Progetto “I COLORI DI TUTTI “ con finalità di accoglienza e aiuto nei compiti per gli alunni stranieri e italiani della scuola secondaria di primo grado ).

## 6. ASPETTI METODOLOGICI E DIDATTICI

### UN NUOVO APPROCCIO DIDATTICO

L’inserimento di un alunno neo – arrivato richiede un intervento didattico “mirato” per evitare che la condizione di non conoscenza dell’italiano si trasformi in insuccesso/ritardo scolastico accumulato.

Gli alunni stranieri al momento del loro arrivo si trovano dunque a doversi confrontare con diversi usi e “registri” della nuova lingua , si trovano quindi di fronte questi due diversi ostacoli.:

- **l’italiano per comunicare** nella vita quotidiana, lingua che possiamo dire “contestualizzata”, concreta, del “qui e ora”;
- **l’italiano per studiare**, lingua astratta e dei concetti, “decontestualizzata” attraverso la quale apprendere le altre discipline e riflettere sulla lingua stessa.

E ciò richiede:

- consapevolezza dei **nuovi bisogni linguistici** da parte degli insegnanti
- conoscenza della **metodologia** e della **didattica di una seconda lingua**, o perlomeno di una lingua straniera
- momenti di **supporto individualizzato o rivolto al piccolo gruppo**
- modalità di **facilitazione all’apprendimento** delle discipline.

Occorre inoltre che **tutti gli insegnanti della classe siano coinvolti** e che ognuno si ponga come facilitatore rispetto alla propria disciplina.

Il rischio che si intravede oggi è quello di non individuare con precisione i bisogni linguistici dell’apprendente di una seconda lingua. **Si presta allora attenzione alla fase del primo apprendimento** (a volte drammatizzando le difficoltà iniziali) **e si sottovaluta il vero ostacolo, cioè quello della lingua per lo studio.**

Una volta superata la prima fase, quando l’alunno è in grado di esprimere bisogni, di raccontare esperienze personali, di comunicare nel quotidiano, lo si ritiene in grado di “funzionare” come un alunno autoctono per il quale l’italiano è lingua materna. **L’apprendimento della lingua astratta richiede invece tempi lunghi e interventi didattici mirati.**

### DECALOGO PER IL DOCENTE DELLA SCUOLA MULTIETNICA

1. **Presentare i nuovi alunni:** annunciare alla classe l’arrivo di un nuovo compagno in modo da suscitare curiosità presentandolo con simpatia e parlo nella condizione di “parlare di sé”;

2. **Far scoprire le nuove culture:** Svolgendo il programma, tener conto della provenienza degli alunni stranieri e inserire elementi specifici di storia, geografia, religione e cultura generale.
3. **Favorire il superamento della realtà nazionale:** in ogni occasione possibile presentare realtà diverse da quelle di appartenenza e punti di vista differenti nella stessa situazione.
4. **Valorizzare le esperienze di tutti:** dare a tutti gli alunni la possibilità di contribuire alla classe con elementi della propria cultura.
5. **Parlare delle differenze tra le persone:** discutere delle differenze fisiche, culturali e sociali perché gli alunni si pongano problemi e cerchino assieme delle risposte.
6. **Favorire la collaborazione scolastica:** esaltando la ricchezza culturale degli alunni stranieri e delle loro famiglie.
7. **Usare criteri di valutazione differenti:** corrispondenti al diverso tipo di progresso dei singoli.
8. **Costruire e mantenere rapporti con le famiglie** sia italiane che straniere.
9. **Rispettare l'alimentazione differenziata ed eventuali altre usanze e tradizioni** pur offrendo possibilità di altre esperienze.
10. **Cercare di aggiornarsi** sui temi e problemi della multiculturalità

## QUALI DISPOSITIVI E RISORSE UTILIZZARE

Per gli aspetti didattici e linguistici si possono dare alcuni suggerimenti.

Per gli alunni più piccoli:

- **I bambini stranieri che hanno un'età corrispondente a quella del primo ciclo della scuola primaria (6/7 anni) vengono inseriti nella classe corrispondente all'età.** Imparano a parlare e contemporaneamente a scrivere in italiano. Il **ruolo dei pari** è fondamentale per sviluppare la comunicazione del "qui e ora". Momenti individualizzati vengono organizzati dagli insegnanti della classe per sviluppare il vocabolario e le strutture di base, per aiutare il bambino a narrare, per l'apprendimento della scrittura e lettura.

Per gli altri alunni:

- prevedere nella **fase iniziale** (che può variare da tre mesi a un anno) **momenti individualizzati o di piccolo gruppo intensivi** (da 8 a 12 ore la settimana) per **sviluppare la lingua per comunicare e la prima alfabetizzazione**;
- dotare gli alunni neo-arrivati di un **testo d'italiano lingua seconda** (o lingua straniera) che possano usare anche autonomamente (prevedendo anche livelli diversi);
- nella **seconda fase**, predisporre un intervento mirato di “**consolidamento**” **linguistico** (circa 6 ore la settimana) per l'approccio alla **lingua dello studio** e per facilitare l'apprendimento di ogni disciplina attraverso:
  - i glossari di parole – chiave
  - la semplificazione delle consegne
  - il linguaggio non verbale e l'uso delle immagini
  - la sottolineatura dei concetti di base
  - il metodo del confronto
  - la valorizzazione dei saperi precedenti
  - la semplificazione dei testi.

Naturalmente è necessario elaborare una programmazione mirata sui bisogni reali e valutazione, individuale o di piccolo gruppo.

**Presso ognuno dei quattro plessi è possibile trovare libri e materiale necessario: piccoli vocabolari, testi bilingue, programmazioni per L2, indicazioni per la compilazione del documento di valutazione,...**

## UNO SPAZIO/LABORATORIO LINGUISTICO

Per organizzare le attività di insegnamento della seconda lingua, è importante predisporre uno spazio che possa funzionare come luogo di accoglienza e di apprendimento. Un ambiente, quindi, confortevole nel quale gli alunni neo-arrivati possano sentirsi a loro agio, “accolti” e nel quale possano riconoscersi perché lasciano qui le tracce visibili della loro storia e dei loro progressi.

Che cosa può servire per allestire lo spazio/laboratorio di L2?

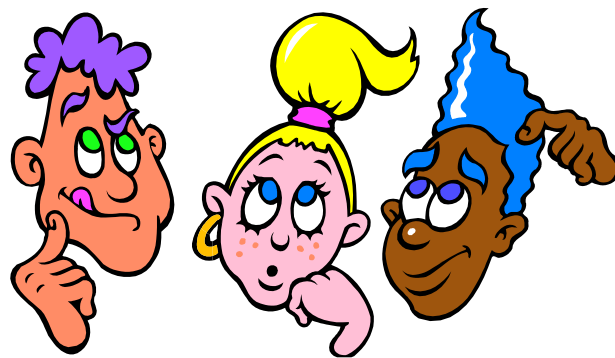
Ecco alcuni suggerimenti:

- 📄 carta geografica dei paesi di provenienza e fotografie di città e luoghi di origine;
- 📄 fotografie e disegni degli alunni, che li ritraggono qui e che raccontano anche la loro storia passata;
- 📄 cartelli e scritte di benvenuto in varie lingue;
- 📄 vocabolari di base in lingua italiana illustrati, glossari in lingue diverse;
- 📄 registratore, cassette, videoregistratore, macchina fotografica
- 📄 testi didattici e schede per l'insegnamento dell'italiano L2 (di livelli diversi);
- 📄 cartelloni, alfabetieri, anche prodotti dagli alunni;
- 📄 oggetti di uso quotidiano e immagini per creare situazioni e contesti comunicativi;
- 📄 giochi linguistici (tombola, domino, gioco dell'oca, memory,...)

## ALCUNI SUGGERIMENTI PER MODIFICARE E SEMPLIFICARE IL LINGUAGGIO NELLA FASE DI ACCOGLIENZA

- ❑ Parlare un po' più lentamente, senza tuttavia distorcere il ritmo del discorso e rallentare in maniera esagerata;
- ❑ Articolare le parole in maniera più chiara; eliminare le contrazioni;
- ❑ Fare pause più lunghe alla fine della frase;
- ❑ Aumentare leggermente il tono di voce nella pronuncia delle parole chiave e sottolineare l'intonazione;
- ❑ Cercare di utilizzare soprattutto le parole del vocabolario di base e di alta frequenza, riducendo l'uso dei sinonimi;
- ❑ Ridurre l'uso dei pronomi a favore degli specifici nomi dei referenti;
- ❑ Cercare di chiarire il significato dei termini non familiari attraverso le immagini, le foto, l'opposizione e i contrari, l'animazione, gli oggetti
- ❑ Utilizzare immagini, gesti, il linguaggio non verbale per facilitare le spiegazioni;
- ❑ Semplificare la sintassi: si devono usare frasi più brevi, poche frasi coordinate e subordinate;
- ❑ Ridurre e controllare le nuove informazioni contenute in ciascuna frase;
- ❑ Ripetere gli argomenti – chiave e presentarli più volte con spiegazioni esaurienti;
- ❑ L'argomento della comunicazione dovrebbe riguardare il contesto, il qui e ora o situazioni "illustrabili";
- ❑ Concentrare l'attenzione del bambino soprattutto sul messaggio e sul significato e non sulla forma;
- ❑ Accettare gli errori e i tentativi di comunicazione iniziali; eventualmente riformulare ed espandere ciò che il bambino ha detto;
- ❑ Segnalare in maniera chiara e costante l'inizio e la fine dell'attività, il loro scopo, chi deve parteciparvi...Il bambino straniero ha bisogno di routine ben conosciute e prevedibili per capire ciò che accade e poter partecipare.

# **L'INSEGNAMENTO DELLA NUOVA LINGUA**



### PIÙ I BAMBINI ASCOLTANO UNA LINGUA, PIÙ LA IMPARANO

Non è sempre vero. Le competenze nelle diverse lingue sono interdipendenti, per cui ciò che un bambino impara in L1 può essere trasferito in L2. La maggior parte dei bambini che hanno avuto un'istruzione al 50% in L1 e al 50% in L2 hanno appreso la L2 meglio di quelli che hanno avuto un'istruzione al 100% in quella lingua.

### PERDERE L1 AIUTA AD ACQUISIRE L2

Perdere L1 non dà nessun vantaggio; è possibile che causi problemi.

Insistere perché a casa si parli L2 è inutile perché non conduce necessariamente ad un apprendimento più spedito di L2; anzi, rallentando o arrestando lo sviluppo di L1, può causare ritardi anche nell'acquisizione di L2.

## ALCUNE IDEE DA DIMENTICARE

### I BAMBINI PICCOLI IMPARANO LE LINGUE IN FRETTA E CON FACILITÀ

Non è vero: impiegano molti anni ed il processo è tutt'altro che indolore. Spesso i bambini piccoli ricevono 40 ore di input di L2 alla settimana, contro le 4 che ricevono gli adulti ai corsi di lingua. A parità di fattori, gli adolescenti e gli adulti imparano le lingue molto più efficacemente dei bambini piccoli.

### LA FUNZIONE CENTRALE DEL LINGUAGGIO È DESCRIVERE

Questo è quanto sostengono alcune teorie filosofiche e anche la nostra concezione di senso comune. La frase tipica sarebbe "il gatto è sul tappeto"; le parole tipiche sarebbero "tavolo" e "sedia". Questa concezione fa da sfondo a molti tentativi d'insegnare L2 partendo da concetti come tavolo, sedia, occhio, naso, rosso, bianco.

Col linguaggio si compiono molte attività, come ordinare, richiedere, promettere, minacciare, e questo vale in particolare per i bambini, per i quali frasi tipiche sono "voglio questo", "andiamo", "guarda qui".

### QUANDO SI RIESCE A COMUNICARE CON LA LINGUA LA SI È IMPARATA

La scuola in particolare, richiede abilità linguistiche come la capacità di dare descrizioni decontestualizzate, di fare delle sintesi etc. che possono essere al di là delle capacità di un bambino che tuttavia se la cava molto bene nelle interazioni coi compagni.

OCCORRONO ANNI PER IMPARARE effettivamente la L2".

## I PRO E I CONTRO DEL BILINGUISMO

Il buon apprendimento della lingua 2 non è legato alla perdita della prima ma, al contrario, dipende dal suo sviluppo. Certe abilità linguistiche – cognitive di livello “alto”, in particolare, sono facilmente trasferibili tra L1 e L2. L'abbandono della L1 mentre i processi di sviluppo delle funzioni “superiori” del linguaggio e dell'intelligenza sono in corso, potrebbe comportare un blocco dello sviluppo linguistico – cognitivo, superabile solo quando il livello di conoscenza della L2 renda possibile la ripresa dei processi di acquisizione delle funzioni “superiori”.

Conseguenze negative della perdita di L1:

- Tutti gli argomenti sin qui portati
- Il bambino non riuscirà a comunicare bene con i genitori e parenti
- I genitori verranno svalutati
- Verso l'adolescenza, il ragazzo potrà sentire la sua mancata conoscenza della lingua della famiglia come un tradimento della propria identità etnica, con conseguenti crisi d'identità e forme di auto svalorizzazione

Positività del bilinguismo:

- Tutti gli argomenti sin qui portati
- Vantaggio di conoscere due lingue invece di una
- I bilingui sono in genere più capaci di prendere il punto di vista degli altri, di operare con il pensiero divergente, di compiere ragionamenti astratti.

## PERIODO DI SILENZIO

Alcuni bambini preferiscono limitarsi ad ascoltare la nuova lingua per alcuni mesi (da tre a sei) prima di produrre frasi. In questi mesi il processo di apprendimento procede ugualmente. Per aiutare i bambini ad uscire dalla fase di silenzio occorre rinforzare gli strumenti che facilitano l'interazione e che ampliano così il loro circuito di comunicazione.

## OCCORRONO ANNI PER IMPARARE L2

La lingua per comunicare viene appresa in un tempo che può variare da qualche mese ad un anno/due circa, la lingua dello studio in quattro /cinque anni circa.

## OCCORRE UN INPUT COMPRESIBILE PER APPRENDERE L2

Solo ciò che si riesce anche solo minimamente a comprendere risulta utile ai fini dell'apprendimento. La comprensibilità deriva:

- dalla semplicità delle strutture linguistiche;
- da fattori non verbali (gesti, toni di voce, immagini, ciò che sta accadendo in generale.).

L'input più utile è appena un po' più avanzato delle capacità del bambino.

## ALCUNE IDEE DA RICORDARE

## ESISTONO SEQUENZE DI APPRENDIMENTO

La formazione di sistemi linguistici sempre più vicini a quella della lingua d'origine procede attraverso stadi diversi vengono a caso. Inizialmente le servono per formule di cortesia, un chiaro legame che (parole come l'assenza di verbali, articoli, secondo tempo.

## STRATEGIE SOCIALI

I bambini che non parlano la lingua ricorrono a strategie per riuscire a socializzare, ad interagire con gli altri:

- unirsi ad un gruppo e agire come se si capisse quello che sta succedendo, anche se non è vero;
- dare l'impressione, con poche parole ben scelte, di saper parlare la lingua;
- contare sugli amici e compagni per farsi aiutare in situazioni di “crisi”.

## STRATEGIE COGNITIVE

Per riuscire nel difficile compito di ricostruire le parole e le regole di una lingua nuova, i bambini fanno uso di strategie cognitive:

- servirsi di alcune espressioni conosciute e iniziare a parlare;
- individuare delle parti o delle parole ricorrenti nelle formule che si conoscono e riproporle;
- usare al massimo quello che si sa;
- concentrarsi prima sulle cose “grosse”, sulle strutture e successivamente portare l'attenzione sui dettagli.

## FATTORI GENERALI SULL'APPRENDIMENTO

Fattori emotivi (ansia, stress, etc.)  
Fattori cognitivi (intelligenza, memoria, etc.)  
Fattori motivazionali (per quanto interesse, etc.)

# SCUOLA E FAMIGLIA

Il **dialogo tra docenti e genitori** è ancora più necessario nel caso delle famiglie immigrate, in quanto il supporto degli insegnanti può aiutare i bambini stranieri e i loro genitori a sentirsi maggiormente integrati nel sistema italiano. Quando un docente si trova di fronte famiglie provenienti da Paesi diversi e portatrici di altre culture il dialogo, tuttavia, può risultare complicato, dar luogo a malintesi e, in casi estremi, sfociare in una incomunicabilità tra le parti. Tante sono, infatti, le variabili da prendere in considerazione per evitare i rischi di fraintendimento e, al contrario, **per portare avanti uno scambio costruttivo tra docenti e genitori di bambini immigrati**. Uno dei fattori da esaminare, ad esempio, è se i genitori sono entrambi stranieri, oppure se uno di loro è italiano. Inoltre, è importante considerare il luogo di nascita del figlio (se nel Paese d'origine o in Italia) e se il suo processo di scolarizzazione sia già iniziato in patria, oppure direttamente nel nostro Paese. Prendendo in considerazione il nucleo familiare dell'alunno, invece, è utile conoscere il suo contesto di provenienza (urbano o rurale), il grado di scolarizzazione dei genitori, nonché la loro situazione giuridica e lavorativa in Italia. Queste sono solo alcune delle variabili che chi opera nel sistema educativo – docenti in primo luogo –, dovrebbe costantemente tener presente quando si trova di fronte ad un alunno straniero e alla propria famiglia.

È necessario anche rendersi conto dell'enorme sforzo che gli immigrati compiono per cercare di inserire al meglio se stessi e i propri figli nel contesto italiano, ma al tempo stesso di **conservare intatte la propria lingua e le tradizioni dei loro Paesi di provenienza**. L'atteggiamento di chiusura che i genitori immigrati a volte manifestano nei confronti del mondo esterno può dipendere, infatti, dal timore che il proprio figlio assimili troppo rapidamente un nuovo modo di comportarsi e dei valori diversi da quelli del suo contesto di provenienza, tanto da trovarsi poi in conflitto con la cultura e le tradizioni familiari. Il dialogo tra docenti e genitori è in questo senso indispensabile per far sì che **l'allievo non si trovi** nella condizione di dover scegliere tra il modello di vita familiare e quello scolastico, sentendosi sospeso **tra due mondi contrastanti**.

Lo scambio tra insegnanti e famiglie straniere, a volte complicato dai fattori che abbiamo descritto finora, viene tuttavia spesso coadiuvato dall'importante attività del **mediatore culturale**. Questa figura riveste un ruolo chiave nel processo di integrazione degli stranieri in Italia; in ambito scolastico si pone quale utile anello di collegamento tra i genitori immigrati (che spesso non conoscono a sufficienza l'italiano) e gli insegnanti. Il mediatore, infatti, non è chiamato solo a lavorare come interprete o traduttore delle comunicazioni e della modulistica scolastica, come molti potrebbero pensare, ma anche ad assistere i docenti che hanno difficoltà nell'interagire con alunni che non parlano la nostra lingua o che presentano problematiche relazionali, nonché ad agevolare il dialogo tra scuola e famiglia.

**Sviluppare un approccio interculturale** a scuola è indispensabile per favorire il dialogo fra culture e l'integrazione dei bambini immigrati e delle rispettive famiglie,

non solo nel sistema scolastico ma anche, più in generale, nella società italiana nel suo complesso. Gli insegnanti possono far molto in tal senso, aiutando ad esempio gli alunni italiani a comprendere le diversità culturali e a **sviluppare curiosità e rispetto verso usanze e costumi diversi**.

Si può affermare che:

“tre sembrano essere le parole chiave e le attenzioni pedagogiche da promuovere per far sì che l’inserimento dei bambini e dei ragazzi venuti da lontano rappresenti il primo passo per l’integrazione e lo scambio interculturale:

l’accoglienza (tanto del singolo alunno quanto della famiglia immigrata),

lo sviluppo linguistico e

l’approccio interculturale”.

Graziella Favaro



# INSEGNANTI E ALLIEVO

OBIETTIVI	AZIONI
Facilitare l'integrazione degli alunni nelle classi.	Responsabilizzazione allargata degli insegnanti di classe e di plesso.
Sostenere gli alunni neoiscritti nella fase di adattamento al nuovo contesto.	Flessibilità organizzativo-didattica.  Semplificazione e adattamento della programmazione e dei libri di testo.  Metodologie che implicano esperienze concrete e insegnamento per problemi pratici e reali.
Favorire il clima di accoglienza nelle classi	Classi aperte a laboratori tra classi parallele e in verticale
Promuovere la comunicazione interculturale a scuola.	Laboratori musicali e di drammatizzazione
Promuovere la collaborazione tra scuola e territorio nell'ottica di un sistema formativo integrato.	Spesso la scuola, investita da problemi che da sola non riesce a risolvere, ha la necessità di interagire e operare con altre istituzioni presenti sul territorio.
Sviluppo dell'alfabetizzazione nella lingua italiana.	Attivazione di corsi di prima e seconda alfabetizzazione della lingua italiana
Sviluppo della lingua relativa alle diverse aree disciplinari.	Progetti interdisciplinari.



# ALLIEVO E COMPAGNI



Al fine di facilitare i rapporti tra il neo arrivato e i compagni è fondamentale promuovere iniziative interculturali affinché gli alunni imparino a riconoscere negli altri, al di là della complessità della situazione, un fattore di arricchimento e di stimolo.

Si tratta di una situazione complessa da gestire, visto che questi ragazzi sono portatori di differenti culture, costumi e tradizioni, oltre che di mentalità, ma se si creano le basi per raggiungere una reale integrazione ciò significa ricchezza per tutti: ragazzi e insegnanti compresi.

**Si potrebbe dar vita ad un laboratorio interculturale permanente portando gli alunni a confrontarsi, in modo coinvolgente e partecipativo, sull'argomento delle culture e sul loro immaginario rispetto a ciò, attraverso incontri animati di volta in volta da insegnanti o da facilitatori linguistici e mediatori culturali, ma anche dagli stessi neoarrivati o dai loro familiari che possono portare alla classe la loro esperienza e le loro conoscenze.**

Un fattore da non trascurare è stimolare il desiderio di conoscere l'altro anche attraverso la scoperta di tradizioni diverse che conducono a differenti modi di vestire, mangiare, giocare, festeggiare, suonare, danzare.....

L'obiettivo fondamentale è quello di poter migliorare le dinamiche del gruppo classe, favorendo l'integrazione degli stessi ragazzi stranieri presenti.

Olgiate Molgora, 8 settembre 2011

La funzione strumentale

Docente: Consonni Paola

Il dirigente scolastico

Dott.ssa Aceto Filomena

**N.B.** Il presente progetto è stato **approvato all'unanimità** nella seduta del Collegio Docenti, sezione unitaria, dell'Istituto Comprensivo di Olgiate Molgora dell' 9 settembre 2011 .

**Allegati:**

1. griglia rilevazione livello acquisizione dell'italiano come L2
2. scheda di presentazione progetto ore aggiuntive di insegnamento
3. scheda di verifica del progetto ore aggiuntive di insegnamento.